

Dall'Italia

**Fascista reduce dall'Etiopia
inviato al confino**

PERUGIA, maggio. — Qui ritornano molte persone dall'Abissinia ed aumenta la disoccupazione e lo scarraggiamento. Si tratta di volontari, richiamati ed operai, che dicono a pertamente che la conquista dell'Abissinia è stata un fiasco.

Un vecchio fascista, reduce dall'Abissinia è stato arrestato e inviato al confino, perché oltre a dire la verità sull'Abissinia, sosteneva la necessità di fare dell'amministrazione onesta a favore del popolo.

**Manifestazione di popolo
per la morte di un
comunista imolese**

BOLOGNA, maggio. — Si ha notizia da Imola che ivi è morto il comunista Nanni. Ai funerali hanno partecipato circa seimila persone. I fiori erano numerosi e tutti rossi.

Questa manifestazione di cordoglio e di omaggio alla figura stimata dello scomparso ha dato ai nervi ai fascisti, i quali il giorno dopo sfogarono la loro rabbia bastonando diversi operai.

La bonifica di Baraggia

VERCELLI, maggio. — Da lunguissimi anni si discuteva della necessità della bonifica di quella grande estensione di terreno che, tra Vercelli, Biella e Gattinara, misura oltre 35,000 ettari e comprende 35 comuni agricoli.

Oggi si pensa alla bonifica di 17 mila ettari ancora incolti di cui da tanto tempo si reclamava una sistemazione. Essi fanno parte della zona chiamata Baraggia Vercelese, e secondo i giornali, sarebbero rapidamente iniziati i lavori per metterli a cultura.

**200 quintali di legna cavati
da un tronco d'albero**

STRADELLA, maggio. — A causa della magra del Po, alcuni contadini hanno potuto rinvenire nei pressi di Parpanese di Arena Po, sul letto del fiume, un albero, con un tronco della lunghezza di 60 metri.

L'albero era cresciuto orizzontalmente lungo la riva, con un diametro base di metri 1.40 ed alla sommità metri 0.50. Sono stati ricavati ben 200 quintali di legna.

**Il consumo del tabacco
in Italia**

ROMA, maggio. — Secondo i giornali l'estensione di terreno coltivata a tabacco in Italia raggiunge la cifra di 33,000 ettari. L'importazione di tabacchi esteri ha subito forti restrizioni, ed i tabacchi nazionali... forti aumenti.

Il bilancio che si riferisce alla produzione ed alla vendita del tabacco indica queste cifre: Entrate: tre miliardi e 260 milioni di lire; Uscite: 560,000,000; Utile netto per l'Erario: due miliardi e 700 milioni di lire. L'Italia partecipa al consumo mondiale di tabacco nella misura dell'uno e mezzo per cento circa.

Il settanta per cento del fabbisogno nazionale viene importato. Anche in questo campo gli effetti dell'autarchia nazionale si fanno sentire e questi effetti sono l'aumento dei prezzi ed il peggioramento della qualità del tabacco ciò che si ripercuote fortemente sul consumo, che in Italia, secondo i giornali, è di 600 grammi all'anno per ogni abitante.

"Cifra modesta — nota l'articolista — assai suscettibile di un aumento. Parecchie nazioni come l'Inghilterra, la Francia, il Belgio e la Germania segnano un consumo di circa 1,200 grammi annui per abitante; c'è dunque ancora delle possibilità per gli italiani."

Noi non crediamo che sia la politica dell'attuale governo, politica di spogliazione delle classi lavoratrici, che rappresentano la maggioranza della nazione, che darà queste possibilità agli italiani.

Come per il burro, il pane, la carne, l'indice medio del consumo del tabacco è un altro segno dell'immiiserimento del nostro popolo sotto il regno del fascismo.

**L'insolente lusso
dell'aristocrazia fascista**

MILANO, maggio. — Mentre il popolo soffre per la mancanza del necessario, tutti commentano il lusso sfrenato delle dame dell'aristocrazia fascista. Con termini oltremodo salati è commentato il lusso della contessa Ciano-Edda Mussolini, che l'anno scorso ha comperato nel negozio Ventura due pellicce per un valore complessivo di 400,000 lire.

**I dirigenti dei Figli d'Italia
condannati dalla Suprema
Corte per atti illegali**

Dopo la sentenza pronunciata dal giudice della Suprema Corte dell'Ontario, il "Bollettino" ha cambiato subito tono: Scivola, scappa, si torce, ma della sentenza non parla, non la può digerire.

Scivolando scivolando Mari ha detto che "l'Ordine in tutta la provincia procede benissimo e che gli ultimi incidenti di Toronto sono isolatissimi e si avviamo verso una soluzione abbastanza naturale."

Infatti è abbastanza naturale che i colpevoli siano stati condannati; e lo sono stati!

Ancora una volta ci prendiamo la libertà ed il disturbo di riprodurre in parte il manifesto intitolato la "Verità" per far conoscere ai nostri connazionali cose che li interessano:

**La fulminea vittoria legale della Loggia Ontario
e della sorella Chiavarini**

La loggia Ontario e la sorella Chiavarini costretta, dalla insigne incompetenza dei nostri grandi amministratori, ad andare davanti alla Suprema Corte dell'Ontario, hanno ottenuta le più complete vittorie davanti al giudice che ha emesse due sentenze che rivendicano la dignità ed i diritti delle parti lese in maniera totale completa e definitiva.

Per evitare confusioni, arzigogoli, malintesi e altro, mi piglio il disturbo di pubblicare il testo delle sentenze in inglese con una mia magnifica traduzione in italiano, che miglior un interprete di corte non potrebbe farla.

Queste sono le sentenze quali pubblicate nel giornale "Globe and Mail" di Toronto del 13 maggio 1938:

Testo inglese.

MCTAGUE J.,

Anthony Torella, et al. v. The order of Sons of Italy of Ontario Mutual Benefit Society et al.—Motion to continue injunction order of Godfrey J., dated April 28 and a further motion for judgment. J. L. Cohen, K. C., for application; N. F. A. Scandifio for respondents. Judgement pronounced for a declaration that the purported dissolution of Lodge Ontario has been revoked and that extra assessment has also been revoked. Cost to the plaintiff.

Genoveffa Chiavarini v. The Order of Sons of Italy of Ontario Mutual Benefit Society et al. — Motion to continue injunction order of Godfrey J., dated April 28 and further motion for judgement. Judgement pronounced declaring the plaintiff a member in good standing in Lodge Regina Elena of the said Order and granting an injunction as to past acts of defendants only. Costs to the plaintiff.

Testo Italiano.

GIUDICE MCTAGUE

Antonio Torella e altri contro

l'Ordine Figli d'Italia dell'Ontario Società di Mutuo Soccorso e altri

Mozione per continuare l'ordine di ingiunzione del Giudice Godfrey emessa il 28 aprile e altra mozione per sentenza. J. L. Cohen K. C., per l'accusante; N. F. A. Scandifio per gli accusati. Sentenza pronunciata per una dichiarazione che l'intesa dissoluzione della Loggia Ontario è stata revocata e che la tassa extra è stata pure revocata. Spese all'accusante.

Genoveffa Chiavarini contro

l'Ordine Figli d'Italia dell'Ontario Società di Mutuo Soccorso e altri

Mozione per continuare l'ordine d'ingiunzione del Giudice Godfrey emessa il 28 aprile e altra mozione per sentenza. Sentenza pronunciata che dichiara che l'accusante è socia in regola nella Loggia Regina Elena del detto Ordine e concede un'ingiunzione solamente sulle azioni passate degli accusati. Spese all'accusante.

Il commento di Napoleone

Spero che adesso i nostri fratelli e sorelle, in tutta la provincia, aprano gli occhi, guardino sul serio ai loro soldi, ai loro mensili futuri e non si facciano più ingannare dalle frottole messe in giro dai nostri grandi condannati.

Spero che adesso essi abbiano la decenza di finirli di calunniarci da lontano e vengano nella loggia Ontario, domenica 15 maggio a scolarparsi davanti la grande massa dei fratelli e a darci i conti e a dirci perché hanno voluto spendere \$1,000.00 (e più) che sono nostri; cioè di tutti e servono per amministrare l'Ordine e pagare i benefici ai fratelli e non per essere spesi tra Corti e avvocati; compreso il fratello Scandifio.

Spero personalmente che Mari venga domenica 15 maggio davanti ai suoi fratelli a scolarparsi davanti la sua loggia e davanti al suo ven. che è suo superiore in loggia. Venga Mari. Quest'oratore grande e incompetente, come la corte ha giudicato, venga ad insegnarci come si sospende un concilio, come si scioglie una loggia, come si sequestrano i soldi, come si umiliano 106 fratelli innocenti, come si sporca il carattere di onesti cittadini, venga Mari che queste cose le sa fare. E venga soprattutto a ripetere in loggia ai suoi fratelli queste porcherie che gli rimando sul grugno e che sono state pubblicate sul suo Bollettino:

Mari sbaglia d'indirizzo

Queste sono le porcherie che Mari ho scritto sui fratelli che amministrano la sua loggia:

"L'instancabile Costarella, oltre al manifestino, ha inviata anche una lettera, riservata solo a certi fratelli dell'Ontario, ai presunti ribelli. In essa è detto di non pagare alle autorità (Quali? quelle messe da Mari? e non lo sapeva Mari che non poteva farlo?) legali della loggia Ontario, ma di pagare a lui."

"Questo costituisce una falsa pretesa". "Il Signor Costarella, ne' nessun altro per lui, hanno versato un soldo alla tesoreria dell'Ordine. Si potrebbe domandare che fine hanno fatto i danari versati dai membri per conto dell'Ordine figli d'Italia?"

"Questo costituisce un'appropriazione indebita".

"Da della gente che vuol passare per pulitamente onesta, certe cose non si fanno".

Questo ha scritto Mari, sul conto mio e della loggia Ontario.

Incosciente

Se il giornale non fosse davanti ai miei occhi io non ci crederei. Lui, proprio lui, Tommaso Mari, parla di noi. E non si vergogna e per chi ci ha presi? Per lui? Vegna in loggia a dire queste cose. Gli daremo noi l'approvazione "indebita" e "la falsa pretesa". Incosciente maleducato.

E che si crede Mari che siamo tutti Mari, re dei buffi?

Lui ha da fare con operai onesti e coscenziosi: Ha da fare con me, che sono povero ma onesto e galantuomo.

Ha da fare con il nostro ven. con i nostri ufficiali tutti e i nostri fratelli che non hanno bisogno di lui, ne di altri per essere onesti cittadini e che le sue insinuazione glielo ributtano in faccia.

Ha da fare con cittadini onesti e sinceri che lavorano per il bene di tutto l'Ordine, contro chi se lo vuole mangiare vivo, tassando e tartasando noi veri fratelli poveri e disoccupati.

Ha da fare con noi che vogliamo impedire proprio, a Mari di ricevere altri soldi dall'Ordine, perché crediamo che lui ne ha già ricevuti troppi sotto tutte le forme.

Questo Mari, che parla di appropriazione indebita e di falsa pretesa a noi, sappia una volta per tutte che noi siamo — come il Giudice ha detto, la loggia Ontario, abbiamo il diritto di collettare e che Mari, proprio esso, se vuole restare nell'Ordine deve venire a pagare, proprio esso, i suoi mensili al nostro segretario o a me Napoleone Costarella suo assistente.

E come lui debbono venire innanzi a noi, a pagarci i mensili i fratelli della loggia Ontario Zambri e Missori; tutti condannati dalla Suprema Corte dell'Ontario; come lui e assieme a lui. Vergogna.

Come stanno adesso le cose

Fratelli e sorelle di tutto l'Ordine. Lasciamo i morti seppellir i morti. Non parliamone più, di questa gente.

Ritorniamo al nostro lavoro per pulire completamente l'Ordine di tutta la mala gramigna. Una parte, la più importante; quella dei diritti delle logge e dei fratelli, l'abbiamo risolta. Bisogna adesso fare il resto. Chiediamo perciò l'aiuto di tutti e specialmente di tutti coloro che in un primo tempo

**Ai nostri abbonati di
TIMMINS, ONT.**

che ancora non l'hanno fatto, raccomandiamo di farci pervenire il loro nuovo indirizzo.

L'ufficio postale ci ha notificato che in seguito ai recenti cambiamenti di indirizzi, parecchi giornali non arrivano a destinazione. Preghiamo quindi tutti gli interessati a voler cooperare con noi perché il loro giornale non vada perduto.

L'Amministrazione.

**I cittadini di Vancouver
soccorrono i disoccupati**

VANCOUVER, B. C. — Il misero assegnamento che i celibi disoccupati hanno percepito, dopo la chiusura dei "forestry camps" è ormai esaurito al completo. I disoccupati si trovavano quindi di fronte a due alternative: attendere passivamente finché la fame li avrà sopraffatti e trascinati nella tomba, oppure agire collettivamente per il diritto alla vita. Quest'ultima alternativa è quella che prevalse e che misero in pratica.

Un bel mattino di sabato, i cittadini di Vancouver hanno visto circa

1,400 disoccupati dei campi suaccennati, assieme a qualche simpatizzante che volontariamente ha preso posto con loro, appostati con recipienti di latta in mano agli angoli delle vie principali della città, cioè nei luoghi più popolati per elemosinare quel tozzo di pane che viene loro negato dai grandi magnati che controllano le ricchezze di questo paese da loro dominato.

La colletta ha fruttato \$4,761. Questa somma è stata distribuita fra i disoccupati, senza alcuna discriminazione. Ognuno di essi ha ricevuto una media di 60 soldi al giorno, per un periodo di cinque giorni.

Oltre 40 mila cittadini portavano in quel giorno un talloncino (tag) all'occhiello: riconoscimento per il loro appoggio finanziario e morale alle malcapitate vittime del sistema parassitario. Sui talloncini si leggeva: Io favorisco il programma del lavoro.

Mal digerito successo

C'è sempre qualcuno che per scopi pur troppo infimi, anche se apparentemente dimostra di essere solidale con gli altri, non può digerire il registrato successo, specialmente quando questo vien garantito mediante l'unità d'azione. E perciò vi furono degli attacchi contro il comitato responsabile per la raccolta dei fondi. Si ha avuto perfino la sfacciataggine di accusare il comitato di aver fatto della discriminazione nella distribuzione dei fondi raccolti, e che questi non sono stati bene sorvegliati. Si vuole che la moneta raccolta venne distribuita solamente fra coloro che appartengono alla "Project Workers Union", per costringere gli altri che non sono iscritti all'unione a divenire membri. Nulla di più falso e di più provocante può essere inventato da chi è interessato a privare i disoccupati dell'aiuto del popolo.

Il popolo di questa città, inclusi i disoccupati, è molto grato all'attuale sindaco per aver rilasciato il permesso richiesto a tal proposito, ma quando egli fa lo scettico in merito alla situazione creatasi, ci fa credere che egli attinge informazioni dai nemici del popolo. In sindaco dovrebbe sapere perfettamente come sono andate le cose, dato che egli stesso ha appuntato dei fiduciari per sorvegliare la procedura della colletta.

L'efficienza della distribuzione dei fondi raccolti è stata provata di fronte al consiglio municipale dal consigliere del C.C.F., H. Gutteridge, proprio nel momento in cui sono state mosse le accuse. Egli ha presentato la ricevuta rilasciatogli dal comitato incaricato per la colletta. Inoltre, ad ogni collettore è stato rilasciato una ricevuta in cambio del suo deposito. In tutti i casi, il comitato responsabile, per chiarire meglio l'equivoco, sta preparando un resoconto completo per presentare al consiglio comunale.

Fra i bravi componenti del comitato vi era C. W. Cooper, della chiesa evangelica e D. McBean, giovanc leader liberale.

Ringraziamenti

Mentre ringrazia sinceramente i cittadini di Vancouver per il soccorso da essi dato, il comitato incaricato per la raccolta dei fondi fa chiaro che i disoccupati non vogliono vivere elemosinando: essi vogliono il lavoro, per mezzo del quale essi possono guadagnarsi onestamente il pane quotidiano.

Il tanto che mena il governo liberale provinciale e federale, come pure l'amministrazione comunale, non è sufficiente. Oggi la situazione, che va sempre peggiorando, richiede qualche cosa di più di semplice vanto: oggi è ora di agire concretamente. Pesano sulle spalle dei responsabili le funeste conseguenze. BEPPE.

sono stati ingannati perché hanno creduto alle mene dei nostri grandi amministratori. Adesso che il giudice ha parlato, l'inganno è scoperto e non ci sono più scuse. Dobbiamo tutti unirci per il trionfo della verità. Abbiamo saputo che nonostante le sentenze, in qualche loggia, dai grandi o da altri si cerca, di soppiatto e facendo promesse sballate come quella dei 400 dollari del fondo mortuario di collettare ancora i 50 soldi.

Questo deve finire. La sentenza della corte è finale.

Bisogna che tutti ci uniamo per avere indietro dai grandi amministratori quello che ci resta dei nostri poveri 50 soldi del fondo di benevolenza. Loro non avevano diritto di collettare quei 50 soldi. E quindi giusto che i grandi amministratori diano ai fratelli e alle loggie, secondo il loro contributo, i conti e i soldi che sono dei fratelli e non dei fondi amministratori.

La legge sulle società di mutuo soccorso dice che una società di mutuo soccorso non può pagare più di 250 dollari per la morte di un socio.

La legge dev'essere rispettata.

I fratelli non debbono essere più ingannati.

Il nostro Ordine non può pagare sotto qualsiasi forma un soldo di più di 250 dollari in caso della morte di un socio.

Uniamoci tutti contro chi ci ha ingannati, contro chi cerca vie traverse per ingannarci ancora tentando di eludere le leggi di questa provincia.

Ma non basta abolire la tassa di 50 soldi. BISOGNA ANCHE AROLIRE LA CAPITA TAX AGLI STATI UNITI. Tra noi e l'Ordine degli Stati Uniti non vi sono vincoli legali di sorta e chi dice il contrario ci inganna come ci ha ingannato per la tassa di 50 soldi per ogni morto.

La giustizia deve essere completa

Bisogna pulire l'Ordine e punire i responsabili

La suprema corte dell'Ontario ha parlato. I nostri grandi amministratori sono stati trovati colpevoli di atti illegali sospendendo il nostro concilio, sospendo la loggia, sequestrando i nostri fondi e insistendo nel volere collettare il fondo di benevolenza illegale.

Questa gente deve subirne le conseguenze. Domandiamo che sia messa fuori; ma prima deve dare i conti.

Questa gente che avrebbe già dovuto sentire la necessità morale di dimettersi, di cedere il posto ad un gruppo di fratelli onesti sinceri e disposti a lavorare disinteressatamente per il nostro Ordine la preghiamo adesso rimanere inchiodata al suo posto e di dare i conti ai soci dell'ordine.

Noi parliamo di conti dati sul serio cifra e cheque per cheque e con le legge giustificative e le relatori deliberazioni, e non le cifre pazzesche e astromistiche che incoscientemente o incosciamente ci hanno dato per ingannarci.

Senza alcun spirito di sfida o minaccia domandiamo ai nostri grandi umilmente di darci conto del loro operato. Dopo, se sarà necessario, un terzo di delegati chiameranno la grande convenzione.

Noi non abbiamo fretta per una grande convenzione. Sappiamo che essa costa centinaia di dollari all'Ordine.

Noi chiediamo solo che giustizia sia resa a tutti i fratelli con la minor spesa possibile.

Signori dateci i conti giusti.

La corte ha già parlato: Adesso debbono parlare i grandi amministratori dandoci i conti giusti soldo per soldo, cheque per cheque.

Noi abbiamo diritto alla giustizia e l'avremo. Noi chiediamo che chi ha spinto l'Ordine in corte, facendo spendere un migliaio di sudatissimi nostri dollari, sia punito e se è necessario messo fuori dell'Ordine. Chiediamo umilmente che questo si faccia alle buone, ma insisteremo perché sia fatto. Noi (Continua a pagina 4)

L'avvenire del porto di Trieste

Mai da circa due secoli a questa parte, ossia da quando è diventata via il grande emporio principale dell'Europa Centrale, Trieste ha conosciuto ore così angosciose come quelle che vive attualmente. La "nazionalizzazione" di Trieste ha percorso tutta un'evoluzione all'inverso, da quando, grazie ai concentramenti industriali, i centri direttivi della sua economia sono stati trasportati a Genova, fino ad arrivare al momento attuale in cui la sua vita è il suo avvenire dipendono ormai dal beneplacito del grande capitale germanico, contro il quale essa aveva lottato continuamente in tutta la sua recente storia.

Il movimento del porto aveva toccato nel 1914 la cifra di 3 milioni e 350 mila tonnellate, di cui il settanta per cento corrispondeva al traffico di transito. Quest'ultimo, è bene notarlo, costituiva un incasso netto di valuta estera.

L'area portuaria si estende per 1 milione e 100 mila mq., lo sviluppo delle banchine si estende per 18 chilometri, i magazzini e gli edifici portuari sono circa 200, numerose sono, fra le altre, le gru elettriche da 120 tonnellate. Ultimamente è stato costruito un silos per i grani della capacità di 23 mila tonnellate.

Che cosa avverrà di tutto questo? Che cosa lascerà a Trieste il porto di Amburgo? Vale ben poco l'osservazione ovvia che da Trieste si va in Egitto in quattro giorni e ce ne vogliono quattordici per andarci — via mare — da Amburgo, che la distanza separate Trieste ed Amburgo da Porto Said è, rispettivamente, di 2,417 e di 6,600 chilometri; quella fra Trieste ed Amburgo col Pireo rispettivamente di 1,380 e di 5,815 chilometri; e fra Vienna e Trieste ci corrono 619 chilometri, e fra Vienna e Amburgo 1,124.

Il fatto è che il retroterra del porto di Trieste è in parte politicamente accaparrato dal Reich, in parte è caduto o sta per cadere sotto la sua influenza economica.

I conti aritmetici relativi alle distanze valgono poco; è troppo noto che in questa materia vale l'influenza politica e il gioco delle tariffe. D'altra parte, è senz'altro da prevedere che il Reich si servirà ancor più delle rete vasta di canali interni in-

nestati sul suo sistema portuale. Quanto poi alla consolazione ingannevole che viene diffusa dai giornali i quali scrivono che infine la Germania succederà all'Austria nell'applicazione dei Protocolli di Roma, basterà osservare che le facilitazioni concesse allo Stato austriaco erano appunto in vista di conservarne l'indipendenza e di scartare la concorrenza economica e l'influenza politica del Reich hitleriano. Se questo ne assume l'eredità, ciò significherà il suo potenziamento e l'asservimento ad esso dell'economia giuliana e quindi dell'economia nazionale.

Basta solamente riflettere al primo fatto già avvenuto: l'installazione di una compagnia di navigazione di Amburgo a Trieste per il servizio di merci e di passeggeri verso il Mar Nero e verso il Levante.

Per cibi sani, gustosi
recatevi nel
BOSTON LUNCH
376 Queen St. W. Toronto
Prezzi Moderati



TEL. WA. 6404
Giorni feriali e di sera LO. 5304
**CHI VUOL VESTIR BENE
PREFERISCE SEMPRE
LA
SARTORIA
POMERLAN**
VESTITI SU MISURA E
CONFEZIONATI A MANO
ELEGANZA E DURABILITÀ
LAVORO GARANTITO
PREZZI MODICI
261 QUEEN ST. W.
(Vicino McCaul St.)
TORONTO — ONTARIO

STEWART'S STORE
Gent's Furnishings. Dry Goods
**FINELY TAILORED
CLOTHES FOR MEN**
● Phone MELrose 0346 ●
746 LANSDOWNE AVE.
TORONTO — ONTARIO